

# «Uno per tutti, tutti per uno» Sull'integrazione del principio di solidarietà nella legislazione

Testo di **Valerie Zaslowski**



*La solidarietà come principio costituzionale implicito o esplicito sostiene la coesione all'interno di una società e costituisce parte integrante della politica sia in Svizzera che nei Paesi europei limitrofi. Nell'evoluzione storica degli Stati sociali moderni il principio di solidarietà assume un ruolo fondamentale, anche se a livello liberale, conservativo e socialdemocratico la sua interpretazione è molto diversa. La pressione esercitata sui singoli sistemi sociali e le interpretazioni eterogenee del concetto di solidarietà attualmente ostacolano inoltre la posizione comune sul piano europeo.*

La solidarietà non è soltanto un'emozione interpersonale o una specie di altruismo fondato su principi religiosi, è anche la base razionale della convivenza sociale – sia tra individui che all'interno o tra gruppi con un legame più o meno forte. È un'azione dialettica che presuppone e nel contempo crea comunanza. La solidarietà è una strada a doppio senso: è un dare e prendere.

Con la razionalizzazione dello Stato secondo Max Weber<sup>1</sup>, ossia con la spersonalizzazione delle azioni sociali e con l'aumento della ricchezza economica in Europa centrale tra il XIII e il XIX secolo, lo Stato ha iniziato a proteggere la pura speranza in una reciprocità solidale con un obbligo di legge. Più la politica diventava democratica, meno poteva ignorare i disagi sociali e le richieste di aiuto del popolo senza mettere a rischio la propria legittimità<sup>2</sup>.

Il trasferimento del concetto di solidarietà in un diritto positivo può pertanto essere interpretato come l'origine degli Stati sociali moderni che hanno radicato gradualmente sistemi sociali di legge come l'assicurazione malattia e infortuni, l'assicurazione contro la disoccupazione, la previdenza per la vecchiaia, la tutela della maternità o il sistema degli aiuti sociali. Tutti questi sistemi erano volti a garantire la sicurezza sociale e il benessere dei cittadini e non cittadini – secondo quanto è inclusivo uno Stato. I cittadini hanno la responsabilità di non provvedere soltanto a sé stessi bensì anche agli altri membri della società. I forti dovrebbero pensare ai deboli, proprio come lo prevede il pensiero sociale su cui si basano le assicurazioni sociali. Così si viene infine a creare una compensazione sociale. Nella struttura dei vari sistemi di assicurazioni sociali specifici per ogni Paese s'intravede infatti quale concetto di solidarietà viene attuato e in quale misura.

La solidarietà non viene tuttavia praticata esclusivamente attraverso la politica sociale. Sul piano individuale i sistemi fiscali progressivi contribuiscono ad esempio alla redistribuzione. Anche i trasferimenti tra enti locali come la compensazione finanziaria si basano – proprio in Stati federali come la Svizzera e la Germania – sul concetto di solidarietà.

## **Federalismo in Svizzera: Solidarietà e Sussidiarietà**

Oggi la solidarietà costituisce parte integrante della politica ed è un principio costituzionale ampiamente diffuso. In quanto tale non è soltanto oggetto di trattative politiche bensì rappresenta una fonte legittima da cui dedurre il diritto e le leggi.

1: Walter M. Sprondel e Constans Seyfarth (1981): Max Weber und die Rationalisierung sozialen Handelns (Max Weber e la razionalizzazione dell'azione sociale), Ferdinand Enke Verlag, Stoccarda

2: Kaufmann, F.-X. (2015): Sozialstaat als Kultur (Lo Stato sociale come cultura), Wiesbaden. IN: Sven Jochem (2017): Solidarität im deutschen Sozialversicherungsstaat (La solidarietà nello Stato sociale tedesco): [https://www.polver.uni-konstanz.de/typo3temp/secure\\_downloads/75634/0/e036541769710103408e83c8d224a7caca80f37c/Jochem\\_2017\\_Solidaritaet\\_im\\_deutschen\\_Sozialversicherungsstaat.pdf](https://www.polver.uni-konstanz.de/typo3temp/secure_downloads/75634/0/e036541769710103408e83c8d224a7caca80f37c/Jochem_2017_Solidaritaet_im_deutschen_Sozialversicherungsstaat.pdf)

Anche per la Svizzera la solidarietà ha una lunga tradizione. La Confederazione è persino fondata su questo principio. Non per altro sulla cupola del Palazzo federale, proprio sopra i tre Confederati, troviamo scritto: «Unus pro omnibus, omnes pro uno» – ossia: «Uno per tutti – tutti per uno». Questa frase è infatti il leitmotiv del sistema governativo svizzero. La solidarietà può così essere vista come presupposto per la coesione di una nazione nata dalla volontà formata da 26 Cantoni autonomi con quattro lingue nazionali diverse e caratterizzata da grandi differenze culturali<sup>3</sup>. Anche la democrazia diretta e le sue istituzioni forniscono un importante contributo: garantiscono un marcato diritto di codecisione rafforzando il senso di comunità.

Nella Costituzione federale del 1999<sup>4</sup> il principio di solidarietà viene menzionato esplicitamente come uno dei valori portanti della nostra società. Nel suo preambolo la ragione di Stato viene definita solidale, sia a livello nazionale che internazionale:

*«In nome di Dio Onnipotente,  
il Popolo svizzero e i Cantoni,  
consci della loro responsabilità di fronte al creato,  
risoluti a rinnovare l'alleanza confederale e a consolidarne la coesione interna, al fine di rafforzare la libertà e la democrazia, l'indipendenza e la pace, in uno spirito di solidarietà e di apertura al mondo, determinati a vivere la loro molteplicità nell'unità, nella considerazione e nel rispetto reciproci, coscienti delle acquisizioni comuni nonché delle loro responsabilità verso le generazioni future, consci che libero è soltanto chi usa della sua libertà e che la forza di un popolo si commisura al benessere dei più deboli dei suoi membri,  
si sono dati la seguente Costituzione.»*

Negli articoli della Costituzione federale e nelle leggi federali necessarie alla loro attuazione il concetto di solidarietà viene espresso in senso meno esplicito, in compenso è menzionato in molteplici modi. Ai sensi dell'articolo 2 della Costituzione federale la Confederazione promuove «in modo sostenibile la comune prosperità, la coesione interna e la pluralità culturale del Paese». In base all'articolo 12 garantisce altresì l'aiuto in situazioni di bisogno: «Chi è nel bisogno e non è in grado di provvedere a sé stesso ha diritto d'essere aiutato e assistito e di ricevere i mezzi indispensabili per un'esistenza dignitosa.» L'articolo 15 della vecchia costituzione disciplina la solidarietà in caso di minaccia: «Allorché un Cantone è improvvisamente minacciato di pericolo all'estero, il Governo del Cantone minacciato ha obbligo di chiedere per aiuto altri Cantoni». E l'articolo 135 garantisce infine una perequazione finanziaria e degli oneri tra Confederazione e Cantoni, nonché tra Cantoni.

In passato il principio di solidarietà è stato concretizzato in una serie di leggi federali. Dal 1900 in poi sono state introdotte leggi sull'assicurazione sociale a livello federale creando così un sistema di sicurezza sociale: la prima ad entrare in vigore nel 1913 è stata la Legge federale sull'assicurazione contro le malattie e gli infortuni (LAMI), sostituita nel 1996 dalla Legge federale sull'assicurazione malattia (LAMal) e nel 1984 dalla Legge federale contro gli infortuni (LAINF) obbligatoria per tutti i lavoratori. Essa tutela gli assicurati in caso di infortuni professionali e non professionali. Con la revisione della LAMal è stato introdotto un premio individuale o unitario (eccetto per bambini e giovani adulti) volto a rafforzare la solida-

3: Klöti, U., P. Knoepfel e H. Kriesi (eds.) (2007): Handbook of Swiss politics (Manuale di politica svizzera). Zurigo, NZZ publications. IN: Veronica Federico e Christian Lahusen (2018): Solidarity as a Public Virtue?: Law and Public Policies in the European Union (La solidarietà come virtù pubblica?: leggi e disposizioni legali nell'Unione europea)

4: Costituzione federale 1999: <https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19995395/201405180000/101.pdf>

rietà tra i sessi e tra gli assicurati con rischi di malattia e redditi diversi. Le casse malati sono inoltre tenute all'obbligo di ammissione, indipendentemente dall'età degli assicurati.

Nel 1920 è invece entrata in vigore una prima Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione che non interessava tuttavia ancora tutte le persone con attività lucrativa. Soltanto dopo la crisi petrolifera nel 1984 è stata sostituita dalla Legge federale sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione.

La struttura della legislazione sociale ha acquisito maggiore dinamica dopo la Seconda guerra mondiale: con l'entrata in vigore della Legge federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (LAVS) nel 1948 e l'integrazione del principio dei tre pilastri nella Costituzione del 1972 è stato creato un complesso sistema di previdenza per la vecchiaia, inclusa la previdenza professionale. L'AVS si basa sulla solidarietà dei giovani (con attività lucrativa) nei confronti degli anziani (beneficiari di rendita) nonché dei ricchi nei confronti dei meno abbienti. Nel 1960 è inoltre entrata in vigore la Legge federale su l'assicurazione per l'invalidità (LAI) fondata sulla solidarietà dei sani (con attività lucrativa) rispetto agli invalidi (senza attività lucrativa). A queste leggi si sono aggiunte poi nel 1966 le prestazioni complementari (PC); la revisione totale della legge è entrata in vigore nel 2008.

Nel 2005 ha potuto infine essere realizzata l'assicurazione di maternità prevista nella Costituzione già dal 1945. Nel 2009 sono poi stati introdotti gli assegni familiari, con cui le persone senza figli si dimostrano solidali con le famiglie.

Nel complesso, negli ultimi 100 anni è stato così creato un sistema statale le cui prestazioni assicurative costituiscono un diritto per ogni persona con permesso di dimora in Svizzera, premesso che abbiano fornito preventivamente il loro contributo di solidarietà. I contributi vengono versati in un calderone, da cui vengono poi erogate le rispettive prestazioni in caso di bisogno.

A tutto questo si aggiunge per finire l'aiuto sociale che interviene in quanto aiuto sussidiario in caso di situazioni di emergenza. Diversamente dalle assicurazioni sociali, l'aiuto sociale non è finanziato tramite contributi bensì tramite le imposte. Non sussiste pertanto nessun diritto a controprestazioni. L'aiuto sociale è disciplinato a livello cantonale; la Confederazione non è competente.

I diritti (e gli obblighi) sociali – risultati elementari dei sistemi di governo moderni – hanno dovuto essere faticosamente conquistati. Intorno al 1900 – all'epoca la Svizzera non era ancora ricca – erano soprattutto i Cantoni e i partiti cattolici a opporsi all'introduzione di istituzioni sociali statali<sup>5</sup>, non da ultimo perché la chiesa, fino ad allora responsabile dell'assistenza, temeva una perdita di potere. Promuovevano invece il principio di sussidiarietà secondo cui le famiglie e le associazioni (tra cui anche la chiesa), e soltanto in ultima istanza i Comuni, i Cantoni o lo Stato, avrebbero dovuto garantire la sicurezza sociale.

Al giorno d'oggi, la sussidiarietà non viene tuttavia più intesa come limitazione alle competenze statali. Tutti concordano piuttosto sul fatto che – come lo dimostra l'introduzione dell'aiuto sociale statale – soprattutto le comunità più piccole come le famiglie sono soltanto parzialmente in grado di accollarsi un simile fardello. La solidarietà e la sussidiarietà van-

5: Mutualità, sussidiarietà e solidarietà: <https://www.storiadellasicurezzaasociale.ch/temi/mutualita-sussidiarieta-e-solidarieta/>

no quindi di pari passo quando si tratta di formare una società orientata a valori di giustizia sociale.

Il politologo danese Gøsta Esping-Andersen nel 1990 ha distinto fra tre regimi di Stati sociali – quello liberale, quello conservatore e quello socialdemocratico. La Svizzera appartiene a suo avviso al regime liberale, proprio come il Canada, gli USA e l'Australia. In questi Paesi si pone infatti l'accento sul ruolo del mercato libero e della famiglia. Le condizioni sono regolamentate in modo restrittivo e le prestazioni finanziate prevalentemente tramite le imposte sono piuttosto basse. Entrando più nello specifico, si evidenziano subito le particolarità elvetiche. Infatti, secondo Carlo Knöpfel, docente presso la Scuola universitaria professionale per il lavoro sociale FHNW, anche in fatto di legislazione sociale la Svizzera è un «ibrido». Nel nostro Paese la prima fonte di sicurezza sociale è l'attività lavorativa, ma anche la famiglia svolge un ruolo importante come fonte secondaria. Se ci si concentra sullo Stato sociale in sé, si trovano anche qui elementi conservatori e socialdemocratici in una complessa interazione tra assicurazioni sociali, prestazioni di necessità e aiuto sociale<sup>6</sup>.

La complessità politica e territoriale dello Stato elvetico si rispecchia quindi nel sistema della sicurezza sociale. Osservando l'introduzione storica delle leggi, in qualità di Stato sociale, la Svizzera ha vissuto uno sviluppo di recupero rispetto al resto dell'Europa. Il motivo potrebbe risiedere negli strumenti di democrazia diretta, che spesso hanno frenato lo sviluppo dello Stato sociale svizzero<sup>7</sup>.

## **Modelli di Assicurazione Sociale: Bismarck e Beveridge**

In ambito di sicurezza sociale la Germania ha invece assunto un ruolo di precursore. Nel penultimo secolo qui Otto von Bismarck ha infatti gettato le basi dell'attuale sistema di assicurazioni sociali per combattere l'insoddisfazione del proletariato. Il politico conservatore ha introdotto leggi sull'assicurazione contro gli infortuni (1884) nonché sull'assicurazione malattia (1883) e vecchiaia (1889). Nella classificazione di Esping-Andersen il modello delle assicurazioni sociali secondo Bismarck va attribuito al tipo di «welfare state» conservatore il cui modello si fonda su assicurazioni finanziate tramite contributi normalmente collegati all'attività lucrativa<sup>8</sup>. Questo implica la preservazione delle differenze di status e di gruppo nonché delle strutture familiari tradizionali. Le prestazioni aziendali e private svolgono un ruolo secondario. L'effetto di redistribuzione delle prestazioni sociali è scarso in questo modello. Oltre alla Germania, anche la Francia, l'Austria e l'Italia appartengono a questo tipo.

Ai sensi dell'articolo 20, capoverso 1 della Legge fondamentale la Repubblica federale di Germania si definisce come<sup>9</sup> Stato sociale. La solidarietà è pertanto implicitamente ancora nella Costituzione anche se non specificata come principio. È altresì menzionata in alcuni diritti fondamentali, ad esempio a livello di protezione del matrimonio, della famiglia, dei bambini di genitori non coniugati oppure a livello del diritto delle madri alla protezione e assistenza della comunità (articolo 6).

6: Carlo Knöpfel (2014): Sozialstaatliche Rahmenbedingungen in der Schweiz (Condizioni quadro di protezione sociale in Svizzera).

7: Tra il 1848 e il 1998, i cittadini aventi diritto di voto si esprimono complessivamente in 64 votazioni popolari, di cui 27 referendum su oggetti di politica sociale, che costituiscono il 13 per cento di tutte le votazioni popolari: <https://www.storiadellasicurezzaasociale.ch/temi/democrazia-diretta/>

8: Seit wann gibt es staatliche Sozialpolitik? (Da quando esiste la politica sociale statale?): <http://www.bpb.de/politik/innenpolitik/arbeitsmarktpolitik/55072/wohlfahrtsstaatliche-grundmodelle?p=all>

9: Legge fondamentale per la Repubblica federale di Germania: [https://www.gesetze-im-internet.de/gg/art\\_20.html](https://www.gesetze-im-internet.de/gg/art_20.html)

La Costituzione danese si presenta in modo analogo: anche qui non viene esplicitamente menzionato il concetto di solidarietà, si vede tuttavia realizzato nel fatto che la Danimarca nel XIX secolo è stata fondata come Stato sociale<sup>10</sup>. La Danimarca ha adottato il sistema di sicurezza sociale poco dopo la Germania (a partire dal 1898). Il modello di questo Paese nordico si distingue da quello (liberale) della Svizzera e da quello (conservatore) della Germania. Esping-Andersen definisce la natura del sistema sociale danese orientato alle esigenze – nei riferimenti letterari noto anche come solidarietà sostanziale universale<sup>11</sup> – come socialdemocratica.

Come tutti gli altri Paesi scandinavi e la Gran Bretagna<sup>12</sup> il modello danese corrisponde a quello di William Beveridge. Nel 1942 l'economista britannico, contrariamente a Bismarck, ha puntato su un sistema finanziato da imposte volto a garantire uno standard di vita minimo per tutti i cittadini, completato da contributi propri. Il finanziamento deve provenire da fondi comunitari, ossia dagli introiti fiscali. Le imposte tanto elevate vengono utilizzate anche in Danimarca per finanziare prestazioni gratuite in ambito di formazione, assegni per figli, indennità in caso di disoccupazione e malattia, congedi di maternità e paternità (per entrambi i partner fino a un anno), rendite e attività culturali. Con questa forte compensazione, lo Stato sociale danese – una nazione culturale di tradizione protestante – non intende però abolire le differenze tra le classi, bensì piuttosto garantire la solidarietà tra queste ultime<sup>13</sup> assicurando così un'«uguaglianza di qualità elevata anziché un'uguaglianza delle esigenze minime»<sup>14</sup>.

## Risultati e Obiettivi

Come emerge dal paragone tra i vari Paesi, la solidarietà in Europa non è soltanto stata ancorata in modo diverso, implicitamente o esplicitamente, nella Costituzione. La Svizzera, la Germania e la Danimarca adottano anche approcci diversi nell'attuazione della medesima: in Svizzera le prestazioni assicurative sono tanto importanti come quelle finanziate dalle imposte; oltre all'attività lucrativa svolge un ruolo fondamentale anche la famiglia. Inoltre avviene una redistribuzione. La Germania conservatrice considerata come classico «Paese di sicurezza sociale»<sup>15</sup> pone l'accento sulle assicurazioni finanziate da contributi normalmente collegate all'attività lucrativa. Il legame tra lavoro salariato e diritti sociali è pertanto stretto. Le differenze di status vengono mantenute. In compenso, la Danimarca, senza alcun dubbio socialdemocratica, punta sull'assistenza di base per tutti, finanziata dalle imposte, allo scopo di liberarsi dal mercato creando un equilibrio sociale possibilmente forte.

10: Grundloven – Legge fondamentale della Danimarca: Any person unable to support himself or his family shall, when no other person is responsible for his or their maintenance, be entitled to receive public assistance, provided that he shall comply with the obligations imposed by statute in such respect: <https://www.grundloven.dk/>

11: Sven Jochem (2017): Solidarität im deutschen Sozialversicherungsstaat (La solidarietà nello Stato sociale tedesco): [https://www.polver.uni-konstanz.de/typo3temp/secure\\_downloads/75634/0/e036541769710103408e83c8d224a7caca80f37c/Jochem\\_\\_2017\\_\\_Solidaritaet\\_im\\_deutschen\\_Sozialversicherungsstaat.pdf](https://www.polver.uni-konstanz.de/typo3temp/secure_downloads/75634/0/e036541769710103408e83c8d224a7caca80f37c/Jochem__2017__Solidaritaet_im_deutschen_Sozialversicherungsstaat.pdf)

12: La Centrale federale per la formazione politica definisce anche la Gran Bretagna come Stato sociale liberale: <http://www.bpb.de/politik/innenpolitik/arbeitsmarktpolitik/55072/wohlfahrtsstaatliche-grundmodelle?p=all>

13: Veronica Federico e Christian Lahusen (2018): Solidarity as a Public Virtue?: Law and Public Policies in the European Union (La solidarietà come virtù pubblica?: Leggi e disposizioni legali nell'Unione europea)

14: Seit wann gibt es staatliche Sozialpolitik? (Da quando esiste la politica sociale statale?): <http://www.bpb.de/politik/innenpolitik/arbeitsmarktpolitik/55072/wohlfahrtsstaatliche-grundmodelle?p=all>

15: Finanziamento mediante contributi o imposte nei «Sistemi sociali secondo Bismarck»: <http://www.hauptverband.at/cdscontent/load?contentid=10008.564328&version=1391184553>

In comune hanno la forte pressione a cui hanno dovuto far fronte durante la crisi economica del 2008 e la crisi migratoria del 2015. È sempre più richiesta la copertura dei rischi sociali da parte del settore privato piuttosto che statale<sup>16</sup>, quindi un approccio più individualista della solidarietà di cui dovrebbero beneficiare soltanto i propri cittadini. Al momento questa «concezione sciovinista di politica di solidarietà sociale» si può osservare soprattutto nei partiti populistici di destra<sup>17</sup>.

Secondo il sociologo Christian Lahusen<sup>18</sup>, proprio a causa della forte frammentazione degli Stati membri, l'UE fa attualmente fatica a sviluppare una strategia di solidarietà comune: «Non è chiaro cosa implica la solidarietà. Manca una base comune per la comprensione, una base su cui poter costruire.»

La Svizzera in qualità di Paese non appartenente all'UE segue la propria strada. Ma anche lei deve affrontare varie sfide, soprattutto nell'ambito della solidarietà. Questo è quanto dimostrano, tra le altre cose, le discussioni attuali in merito all'aiuto sociale finanziato con le imposte: l'UDC lo definisce come «reddito di base incondizionato»<sup>19</sup>, mentre la Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS) tenta di lottare contro le «decurtazioni disumane».

Ma anche l'intervento del PPD a favore della riduzione dei premi è la prova che la pressione sociale cresce. Si parla di «bomba a orologeria della politica sociale»<sup>20</sup>, intendendo l'aumento costante dei premi dell'assicurazione malattia. Il Partito cantonale zurighese sta raccogliendo le firme per un'iniziativa popolare cantonale dallo slogan «Affinché i premi non diventino un'emergenza».

Infine, la consigliera nazionale dei Verdi, Lisa Mazzone, ha presentato un'iniziativa parlamentare<sup>21</sup> chiedendo di non criminalizzare più coloro che aiutano le persone bisognose. Il volto di questo «reato di solidarietà» appartiene attualmente ad Anni Lanz, 72 anni, che voleva ricondurre in Svizzera un richiedente d'asilo affetto da disturbi psichici e per questo è stata condannata l'anno scorso a Briga<sup>22</sup>.

16: Finanziamento mediante contributi o imposte nei «Sistemi sociali secondo Bismarck»: <http://www.hauptverband.at/cdscontent/load?contentid=10008.564328&version=1391184553>

17: Sven Jochem (2017): Solidarität im deutschen Sozialversicherungsstaat (La solidarietà nello Stato sociale tedesco): [https://www.polver.uni-konstanz.de/typo3temp/secure\\_downloads/75634/0/e036541769710103408e83c8d224a7caca80f37c/Jochem\\_\\_2017\\_\\_Solidaritaet\\_im\\_deutschen\\_Sozialversicherungsstaat.pdf](https://www.polver.uni-konstanz.de/typo3temp/secure_downloads/75634/0/e036541769710103408e83c8d224a7caca80f37c/Jochem__2017__Solidaritaet_im_deutschen_Sozialversicherungsstaat.pdf)

18: La Costituzione europea contiene oltre a una Carta dei diritti fondamentali una garanzia delle quattro libertà fondamentali nonché disposizioni in merito alla solidarietà e alla sicurezza in Europa: <http://www.demokratiezentrum.org/wissen/wissenslexikon/europaeische-verfassung.html>

19: Comunicato stampa UDC (disponibile solo in tedesco e francese): <https://www.udc.ch/actualites/articles/communiqués-de-presse/halte-a-la-tromperie-de-laide-sociale/>

20: Il PPD zurighese vuole spendere 80 milioni di franchi in più per la riduzione dei premi: <https://www.nzz.ch/zuerich/cvp-zuerich-will-mehr-fuer-praemienverbilligungen-ausgeben-ld.1394152>

21: Iniziativa parlamentare: <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaefft?AffairId=20180461>

22: Non si tratta soltanto della punizione di Anni Lanz (articolo solo in tedesco): <https://www.woz.ch/-93b6>

Questi esempi mostrano chiaramente qual è l'opinione pubblica in merito alla solidarietà (o, appunto, alla non solidarietà): un aiuto per i membri più deboli della nostra società che sembra essere ancora molto influenzato dall'idea di carità. Sostanzialmente non vi è nulla di sbagliato in questo modo di vedere le cose. In quanto emozione interpersonale, la solidarietà conosce dei limiti. L'uomo è infatti – soprattutto nei momenti più difficili – più vicino a sé stesso. Ecco perché in futuro sarà ancor più importante sottolineare il lato razionale della solidarietà, in particolare quando si tratta di sviluppare la sicurezza sociale che, sia in caso di pagamento dei contributi, sia con versamenti fiscali, è pur sempre fondata sul principio del dare e prendere. Se questo concetto fallisse, lo Stato sociale continuerebbe ad essere messo sotto pressione anche nel nostro Paese.

---

Nata a Basilea nel 1983, **Valerie Zaslowski** ha studiato sociologia e scienze dei media all'Università di Basilea. Dopo il bachelor ha svolto un soggiorno linguistico di sei mesi in Australia e uno stage di due mesi presso Human Rights Watch a Berlino. Ha conseguito il master in scienze politiche all'Università di Ginevra e ha maturato la sua prima esperienza editoriale presso il portale d'informazione di Basilea «Online Reports». Da gennaio 2010 lavora presso NZZ.